

La Sicilia 21 Febbraio 2003

Prestiti a tassi usurai: 6 condanne

Dai prestiti facili ai tassi da strozzinaggio il passo è breve. Approfittare dello stato di necessità delle vittime, intimidendoli e costringendoli a rilasciare, in garanzia, per importi superiori a quelli dovuti, assegni e titoli è la conseguenza logica di chi finisce in preda a queste persone. Anche i componenti di una finanziaria catanese, che svolgeva la sua attività a Giarre, Riposto, Fiumefreddo e Mascali, avrebbero usato questi mezzi, tanto da finire sotto inchiesta. A distanza di oltre 11 anni da quell'indagine che sfociò nell'arresto dei presunti estortori, la terza sezione penale del Tribunale, presieduta da Roberto Passalacqua (a latere Giuttari e Di Stefano) ha condannato Ugo Vasta, amministratore della finanziaria, per estorsione, a 4 anni e sei mesi di reclusione e a 2 mila euro di multa, Giovanni Messina (estorsione e violenza a pubblico ufficiale) a 4 anni e 2 mesi e 1.600 euro di multa, Giovanni Pernicano (estorsione) a 2 anni e 6 mesi e 1.500 euro di multa, Lorenzo Pocaroba (estorsione e ricettazione) 4 anni e 6 mesi e 2 mila euro di multa, Gaetano Di Gregorio e Antonino Cintonio (ricettazione) a 2 anni e 500 euro di multa.

Vasta e Messina devono inoltre risarcire i danni a una delle vittime che si è costituita parte civile - il Tribunale ha assegnato una provvisoria di 7 mila euro in attesa del giudizio civile - e le spese processuali, liquidate in 3.500 euro. Tutti sono stati assolti dall'accusa di associazione per delinquere, mentre tutti gli altri reati contestati, a vario titolo, agli imputati - usura, istigazione alla corruzione, violenza privata, favoreggiamento, truffa - sono stati dichiarati estinti per prescrizione.

Nell'inchiesta rimase coinvolto anche un brigadiere della Guardia di finanza, Antonino Mobilia (difeso dall'avv. Giuseppe Lipera), accusato di favoreggiamento personale, omessa denuncia e rivelazione di segreti d'ufficio, che è stato assolto perché il fatto non sussiste. Il Pm Musella aveva chiesto il non doversi procedere per prescrizione nei confronti del sottufficiale, ma l'avv. Lipera, a nome del suo assistito, ha rinunciato alla prescrizione. Mobilia, allora appuntato, aveva subito per cinque anni la sospensione del grado, della funzione e dello stipendio. Mobilia fu indagato in quanto, nel corso di una conversazione telefonica intercettata, commentò l'arresto degli imputati con «don Agostino». Quel «don» fu interpretato da inquirenti e investigatori come un appellativo di riguardo nei confronti del suo interlocutore, un boss. Invece, poi si scoprì che dietro quel «don» si nascondeva un prete, Agostino irlandese, cappellano militare della Finanza.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS